



## COMUNICATO STAMPA

### **Migranti, Fragomeli (PD): «A Calolziocorte il regolamento della propaganda discrimina giovani, donne e bambini perché “diversi”»**

«A Calolziocorte continua il regolamento della “propaganda”, un’insieme di regole del Consiglio comunale che prevede la divisione del paese in zone rosse, dove non è possibile attrezzare centri di accoglienza per richiedenti asilo ritenuti fonte di pericolosità sociale, e in zone blu, dove invece è possibile richiedere al Comune un permesso in tal senso. A mio avviso, la cosa del tutto assurda e gravemente discriminatoria è che le zone cosiddette rosse sono quelle poste a 150 metri da scuole e stazioni ferroviarie e, ancora più assurdo, è che a Calolziocorte, un paese di circa 15 mila abitanti, i migranti richiedenti asilo siano solo diciotto, ossia lo 0,1 per cento della popolazione complessiva. Questa “orda” che tanto preoccupa l’Amministrazione è composta da sette ragazzi maggiorenni con regolare contratto di lavoro, da un nucleo familiare - mamma, papà e un figlio piccolo - e da quattro mamme con quattro bimbi che vanno da zero a tre anni».

Gian Mario Fragomeli, deputato leccese della Brianza, commenta così la risposta ricevuta quest’oggi all’interrogazione presentata alcune settimane fa per cercare di tutelare la situazione dell’accoglienza a Calolziocorte.

«Mi pare evidente - continua il parlamentare democratico - che non vi sia alcun tipo di emergenza o di pericolosità sociale nell'accoglienza e nell'integrazione di queste poche persone. Al contrario, il Consiglio comunale di Calolziocorte e il Governo dovrebbero invece offrire un processo di integrazione - così come previsto in un Paese civile e democratico - e non un trattamento mortificante per mamme e bambini che già hanno sofferto abbastanza, e che vengono ora anche allontanati dai principali centri di integrazione sociale e culturale, ovvero le scuole. In ragione di ciò, e allo scopo di annullare tale regolamento, avevo chiesto al Ministro degli Interni l'applicazione dell'art. 138 del Tuel. La risposta, però, è stata negativa».

«A questo punto, quindi - conclude Fragomeli - non mi resta che invitare gli esponenti di questo Governo a venire con me a Calolziocorte, in modo da poter verificare di persona lo stato delle cose. Non è possibile continuare a discriminare queste diciotto persone, giovani, donne e bambini, solo perché hanno una religione o un colore di pelle diversi dal nostro».

*Segreteria*

*Lecco, 4 giugno 2019*